

Alla Segreteria Locale S.A.P.Pe
BARCELLONA P.G.

Alla Segreteria Provinciale S.A.P.Pe
MESSINA

Alla Segreteria Nazionale S.A.P.Pe
ROMA

Alla Segreteria Regionale S.A.P.Pe
AGRIGENTO

E.p.c.

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Franco IONTA
ROMA

Al Signor Direttore Generale
del Personale e della Formazione
Cons. Dott Riccardo TURRINI VITA
ROMA

Al Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Orazio FARAMO
PALERMO

Al Direttore dell'OPG di Barcellona
Dott. Nunziante ROSANIA
BARCELLONA P.G.

Ufficio Relazioni Sindacali
Dott.ssa Pierina CONTE
ROMA

Al Presidente Commissione Parlamentare
di inchiesta sul SSN
Sen. Ignazio MARINO
ROMA

In riferimento alla vostra nota, ringraziando per l'attenzione, mi permetto alcune precisazioni e sottolineature.

L'opportunità di diffondere il video? Già in Senato, illustrando una mozione sul tema a nome di tutte le parti politiche e successivamente nel dibattito sulla fiducia al Governo Berlusconi il 13 dicembre scorso, ho potuto raccontare un disagio estremo, che si traduce in "emarginazione" se resta sconosciuto ai più. Ho ottenuto con la Commissione d'inchiesta, e personalmente, che questo tema divenisse un problema condiviso tra Parlamento e Governo e che si assumessero pubbliche decisioni che hanno sbloccato dei fondi, resi disponibili dal Ministero della Giustizia e dal Ministero della Sanità, per completare i percorsi di assunzione in cura dell'assistenza sanitaria dalle competenti Regioni e la concorde formulazione di progetti finalizzati alla riabilitazione di ammalati psichiatrici, ormai non più pericolosi per la collettività.

È stato opportuno rendere pubblica la nostra inchiesta? Non ho dubbi: assolutamente sì. Anzi pregherei voi stessi di diffondere le risultanze che sono tutt'altro che ostative o contrastanti con le vostre denunce. Forse molte richieste burocraticamente corrette muoiono quando il mondo politico le nasconde o le dimentica sotto il tappeto. La soluzione è che chi ha la possibilità di farlo, come i senatori, urla e proponga soluzioni.

La nostra relazione finale suggerisce al Parlamento soluzioni, anche in aiuto alla carenza di personale da voi giustamente denunciata. Ma si può nascondere che cinque giorni di tortura su un letto arrugginito per un ammalato, nudo e legato, non sia un trattamento utile a curare nessuno? Avrei o avremmo dovuto tacerlo? Sono convinto che la vostra sensibilità non possa condividere quei metodi. Non oso pensare nulla di diverso.

Non avrei dovuto notare che sono rimasto 45 minuti dietro la porta ove è chiuso il cardiografo perché non si trovava la chiave? Non dovevo notare come è difficile avere una visita che sia "una visita" per un diabetico in trattamento insulinico? Dovevo tacere della sporcizia, degli effetti lettereschi non cambiati?

Non ho parlato delle vostre divise e nemmeno dei camici dei medici, questi ultimi anche sporchi.

Dovevo tacere che c'è qualcuno rinchiuso che non ha mai visto, dopo anni di carcere psichiatrico, nessun magistrato? Dovevo tacere se una direttrice o direttore fa cambiare, mentre ha delle stanze libere, le infermiere in un sottoscala dietro un circolo di armadi metallici? Dovevo secretare che un direttore o direttrice non fa distribuire l'acqua fresca a luglio, se non rinfrescata personalmente nello sciacquone del bagno? (10 giorni dopo la denuncia, questo grazie a Dio risolto).

Dovevamo nascondere al Parlamento e all'Italia che vi è sovraffollamento, che sono lager, che si defeca in pubblico non perché pazzi, ma perché noi togliamo loro ogni barlume di dignità? Potremmo scrivere un libro di inadempienze dei responsabili e di colpe della politica che insieme denuncio.

Gli ammalati psichiatrici urinano per terra, sporcano, sono pericolosi, voi dite. Forse anche questo, ma non possono curarsi lasciandoli in un porcile, tacendo sulle violenze subite o possibili. Fatevi un giro per l'Italia, non solo nei reparti psichiatrici degli ospedali pubblici, ma anche nell'Opg di Castiglione delle Stiviere e vi renderete conto che esistono altri livelli di civiltà, di cura per ammalati che la Costituzione tutela come tutti.

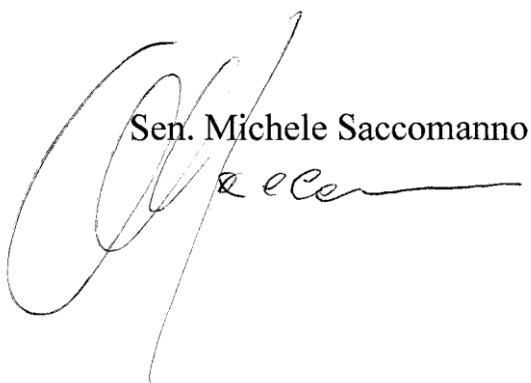
Un'ultima domanda. Non è vergognoso che 360 persone siano in carcere con la loro malattia, a pena scontata, dichiarati non pericolosi e rifiutati immotivatamente dal territorio? Noi lo abbiamo gridato e riusciremo a mandarli a casa.

Io comprendo il vostro disagio per il sacrificio del vostro lavoro in questi luoghi di cruda sofferenza e sta a me accettare la sfida che la mia non sia una "passerella". La pubblica denuncia stigmatizza l'inciviltà vergognosa degli Opg, ma addita anche ai cittadini i politici con nome e cognome che, sapendo, non facciano nulla per risolvere il problema.

Io ho il dovere di informare il Parlamento e il Paese. Io ho il dovere di interrompere circuiti viziosi dove tutto muore nell'omertà delle carte, io ho il diritto di vergognarmi pubblicamente di uno Stato che con le sue classi dirigenti dimentica gli ultimi. La sfida è tra noi e anche voi, se ritenete di essere dall'altra parte: io credo che si possa reagire e ci provo.

Ringraziandovi ancora per la vostra nota, saluti.

Roma, 30/03/2011



Sen. Michele Saccomanno